

Storia del Pensiero Economico

Gennaio 2006

A cura del Dott. Manlio Antoniotti

John Stuart Mill (1806-1873)

Filosofo ed economista, Mill inizialmente seguì le teorie utilitaristiche di J. Bentham, amico del padre, e fu grande ammiratore di D. Ricardo, di cui il padre stesso era discepolo.

In seguito fu attratto dal movimento che Marx definì Socialismo Utopistico e che aveva tra i suoi massimi rappresentanti uomini come C. H. de Saint-Simon, A. Comte e A.-R.-J. Turgot, ma rimase sempre convinto che il Capitalismo avrebbe arrecato una maggiore diffusione del benessere per tutta la società, comprese le classi lavoratrici.

Nell'ambito dell'economia ci sono per Mill due sfere fondamentali (Principi di Economia Politica-1848):

A) La prima, la sfera della produzione, è dominata da leggi di natura, che sono pertanto immodificabili;

B) Nella seconda, la sfera della distribuzione, il diritto, i costumi possono modificare le leggi al fine di realizzare una migliore distribuzione della ricchezza prodotta.

Questa impostazione, in cui appare la distinzione tra determinismo e indeterminismo, economia e storia, legge economica e forza, già mostra i caratteri più importanti della teoria economica successiva, la quale tenderà a legare in maniera più forte gli aspetti distributivi alle leggi della produzione.

Nella stessa opera Mill introduce anche il concetto di fondo-salari, il cui presupposto sta nel considerare il capitale una anticipazione di salari; il rapporto tra capitale fisso e circolante, quello che Marx chiamerà la "composizione organica del capitale", dipende per Mill proprio dalla distribuzione di tali anticipazioni nel tempo.

Secondo Mill la disponibilità di capitale limita la capacità produttiva ed è a sua volta frutto del risparmio.

Con queste affermazioni Mill continua la tradizione classica che celebrava la funzione del risparmio come produttore di ricchezza sia per le classi povere che per quelle ricche.

Da ciò egli deriva che la domanda di merci non ha la funzione di accrescere l'occupazione ma soltanto di distribuzione della ricchezza generata dal risparmio sociale.

In virtù delle sue teorie Mill può essere considerato il trait d'union tra la teoria classica del valore e la nascente rivoluzione marginalista: la sua teoria della domanda-offerta considera i concetti di utilità e difficoltà di ottenimento le due condizioni di valore delle merci; inoltre nel rapporto tra valore e costo egli considera l'astinenza, intesa come sostituzione tra consumo presente e consumo futuro, uno degli elementi del costo di produzione accanto alla quantità di lavoro.

Mill fu figura importante anche come filosofo e politico, facendosi promotore di riforme volte alla realizzazione di "un governo di tutti e per tutti" e come membro della Camera dei Comuni (il Parlamento Inglese) difese accanitamente la causa irlandese e il diritto di voto alle donne.

Nel prossimo scritto parleremo dell'economista e filosofo Karl Marx, figura il cui peso fa sentire i suoi effetti ancora ai nostri giorni.